

la lettera di oggi

D Per protesta contro la Gazzetta dello sport, l'arrivo del Giro d'Italia a Roma e un tracciato ridicolo, oggi dopo anni non sarò presente sulle strade di Milano a vedere la tappa.
Riccardo Bellosio

R La sua indignazione è quella di tantissimi appassionati ed è anche la nostra. Per carità: il Giro può arrivare dove vuole, ma non nel suo centenario. Colpa della Gazzetta? Certo. Ma anche in Comune qualcuno faccia mea culpa.
MLomb

BREVI

Pallavolo
Trento o Piacenza oggi la «bella»

Si decide oggi lo scudetto della pallavolo, dopo che Trento è riuscita ad allungare la serie andando a vincere a Piacenza e conquistando il diritto a giocare la «bella» in casa (ore 17.30, diretta Skysport 2).

Pallanuoto
Recco passa a Napoli e vede lo scudetto

La Pro Recco vince anche gara 2 della finale scudetto della pallanuoto portandosi ad una sola vittoria dal tricolore. I campioni d'Europa, che martedì avevano conquistato gara 1 per 10-7, hanno sconfitto i napoletani del Posillipo 11-5 in trasferta e mercoledì in casa potranno chiudere la serie al meglio delle cinque partite.

Rugby
Semifinali, Viadana passa a Rovigo

Successo del Viadana a Rovigo 23-19 (una meta di Robertson e una meta tecnico contro quella di Di Maura per i mantovani) nella prima semifinale del rugby. Oggi Calvisano-Treviso (ore 20, diretta Raitv Sport Più).

Baseball
Pari tra Nettuno e San Marino

6ª giornata: Grosseto-Bologna 0-2, 1-11; Rimini-Godo Ravenna 8-1, 15-3; Nettuno-San Marino 2-5, 8-1; Parma-Reggio Emilia 8-1, 3-1. Classifica: Rimini 13, Bologna 12, Nettuno 10, Parma 9, San Marino 8, Grosseto 7, Godo 5, Reggio Emilia 4.

Tennis a Madrid
Maratona Nadal Oggi Federer lo sfida

Rafael Nadal si è qualificato per la finale del Masters 1000 di Madrid battendo il serbo Novak Djokovic con il punteggio di 3-6, 7-6 (7-5), 7-6 (11-9) dopo 4 ore di gioco, record di lunghezza in un match al meglio dei 3 set. Troverà Federer che ha battuto Del potro 6-3, 6-4.

Nuoto
Phelps torna in acqua e vince due volte

Michael Phelps è tornato a gareggiare per la prima volta dopo i Giochi, in una manifestazione in North Carolina, vincendo due gare, i 200 stile libero e i 100 farfalla.

Gran Prix di Scherma
Errigo e Granbassi sul podio a Seul

Doppio podio azzurro in Coppa del Mondo. Nel fioretto femminile Arianna Errigo e Margherita Granbassi si sono classificate rispettivamente al secondo e terzo posto nel Gran Prix di Seul.

Superbike
Laconi sempre grave ma fuori pericolo

Il francese Regis Laconi, caduto venerdì nelle libere di Superbike in Sud Africa, non è più in pericolo di vita ma resta grave per la lesione a due vertebre cervicali.

Bologna
Curva intitolata a Bulgarelli

Oggi sarà ufficialmente intitolata a Giacomo Bulgarelli la curva Andrea Costa dello stadio «Dall'ara» di Bologna. Alla cerimonia parteciperà la presidentessa della società Francesca Menarini.

Il trionfo del sabato sera Ci pensa l'Udinese: i nerazzurri sono campioni d'Italia per la 17ª volta

Notte di festa Ad Appiano Gentile giocatori scatenati, presente il patron. Stasera col Siena la passerella

UDINESE 2 - MILAN 1

Ancelotti, una sconfitta che sa di addio

L'Udinese non fa sconti e il Milan non aiuta il tecnico sotto processo: il ko diventa una doppia resa Il futuro: «Io voglio restare ma non posso farlo a dispetto dei santi. E devo parlare con il santo...»

Franco Ordine
nostro inviato a Udine

Lasciate che i tifosi dell'Inter vadano per strada a sollevare il loro tricolore. Lo scudetto arriva per demeriti altrui, dei rossoneri scivolati in Friuli, non in calce alla prova di oggi col Siena che è pura accademia. Lasciate inoltre che i tifosi del Milan meditino su questo improvviso calo di tensione e di attenzione dei loro beniamini, lanciati fino a due settimane prima verso una improbabile rimonta sfiorata, accarezzata. Ancelotti deve spiegare più che a Berlusconi, il presidente insoddisfatto, a tutti noi questa caduta libera della squadra, già avvertita contro la Juve a San Siro e a Udine, ieri sera, diventata ancora più preoccupante. È come se si fosse esaurito il carburante nel serbatoio, il gioco è tornato involuto e la condizione di forma di alcuni suoi assi - Pirlo, Kakà, Seedorf, Pato, Maldini - d'improvviso è precipitata. Lo

TRACOLLO Kakà ancora in serata no, Pato irriconoscibile: e la squadra non c'è più

stretto 2 a 1 non testimonia i meriti dei friulani, in vantaggio su rigore da calciotto: appena hanno guadagnato il comodo 2 a 0, si sono lanciati in spericolati contropiedi mai completati per eccesso di foga e mancanza di precisione. La reazione del Milan, con Inzaghi, Ronaldinho e Shevchenko, il meglio dell'artiglieria schierata nella ripresa, non è degna di menzione: Kakà si desta con un assist ad Ambrosini nel finale, Pato è da prendere a sberle, Seedorf idem, Pirlo incapace di dettare cadenze serrate. La conseguenza è quella che tutti conoscono: sconfitta meritata, scudetto all'Inter e secondo/terzo posto tornato in ballo. Ancelotti s'avvicina alla sfida che può decidere il fine settimana e la festa dell'Inter tricolore con una frase simbolica e chiarifi-



UDINESE 2
MILAN 1

Marcatore: 31' pr. rig. D'Agostino, 4' st Zapata, 48' st Ambrosini.

Udinese: Handanovic, Isla, Zapata, Felipe, Pasquale, Inler, D'Agostino, Asamoah, Pepe (42' st Lukovic), Quagliarella, Floro Flores (28' st Sanchez), All. Marino.

Milan: Dida, Zambrotta, Senderos, Maldini, Jankulovski, Flamini (1' st Inzaghi), Pirlo, Ambrosini, Seedorf (15' st Ronaldinho), Kakà, Pato (28' st Shevchenko), All. Ancelotti.

Arbitro: Rizzoli. Ammoniti: Pasquale, Pepe, Zambrotta, Maldini, Jankulovski, Handanovic, Senderos.

inefficaci, Pato imbottigliato, manovra lenta e prevedibile) ne è la conseguenza naturale. L'Udinese, invece, fida nella corsa sciolta oltre che nella necessità di dover tenere il passo della Roma e può

esprimere le cose migliori in velocità (Pepe-Quagliarella, parata a terra di Dida) oppure sull'intuizione di D'Agostino che libera in area Floro Flores alla mezz'ora in punto. Nella circostanza Maldini, in recupero, lo sfiora appena (mano sul petto) e l'arbitro Rizzoli, ingannato, assegna il rigore ai friulani trasformato dal suo specialista in odore di trasferimento all'Inter.

La serata del Milan diventa ancora più complicata subito dopo l'intervallo e l'ingresso di Inzaghi (al posto di Flamini) va ad aggiungersi all'attacco inconsistente: al primo angolo, causa anche il "buco" di Maldini e Pippo sulla palla alta, Zapata, lasciato libero sul secondo palo, può tranquillamente firmare il raddoppio e incanalare la sfida verso un tranquillo approdo. Rialzare la testa, nonostante i successivi interventi di Ronaldinho e Shevchenko, per il Milan risulta una missione impossibile. È buio pesto, a Udine, per il vecchio Milan che sembra arrivato, complessivamente, al capolinea di una lunga stagione, fatta di trionfi internazionali e anche di inquietanti black-out. Come quello di ieri sera, seguito a una striscia positiva di ben nove risultati utili (2 pareggi e 7 successi). Con quella frenata di ieri sera mette a repentaglio anche il raggiungimento del 2° o 3° posto: la Fiorentina, numeri alla mano, può ancora rimontare. E perciò nessuna vacanza supplementare di tre giorni promessa in cambio di un eventuale successo. Le battute finali, a risultato scolorito, regalano un bel concentrato di emozioni: il palo di Inzaghi, il gol di testa di Ambrosini, il palo di Quagliarella. A dimostrazione che l'Udinese, sesto sigillo consecutivo, non si ferma più.

Il commento I pregi di Carletto che cancellano la memoria altrui

poco dalle nostre parti: un solo scudetto in carozza, un paio contesi alla Juve in piena calciopoli. Fosse per noi lo accompagneremmo alla scadenza naturale del mandato, giugno 2010. Ancelotti ha un rapporto splendido con lo spogliatoio di Milanello anche se il dettaglio non sempre è sinonimo di perfetto funzionamento: può tradire la predilezione del gruppo per un precettore paziente, poco incline a far fischiare la frusta. Perciò le insoddisfazioni tradite da Silvio Berlusconi sul rendimento dell'ultimo Milan risultano in traiettoria con l'esercizio critico di molti di noi. Segnalano, a parte il mancato utilizzo dell'ultimo Ronaldinho, il difetto atavico del Milan ancilotiano che ha smarrito nel finale delle sfide punti preziosi senza riuscire a congelare il gioco (Lec-

ce, Torino, Genoa, Roma, Werder Brema). Alla fine si può discutere se sia una buona idea oppure no cambiare allenatore a Milanello, accapigliarsi sulle caratteristiche del suo successore, bocciare all'unanimità Ronaldinho ma non si può dubitare della competenza di chi ha inventato il Milan negli ultimi 23 anni, lo ha raccolto da un'aula giudiziaria e l'ha fatto diventare il club più titolato al mondo, con generosi investimenti e intuizioni (tecniche e organizzative) geniali. Da Sacchi in avanti, tutte le volte che è andato controcorrente, ha vinto le scommesse. Quel protagonista non può diventare, per nessun motivo, neanche per difendere l'idea di «Ancelotti resta al 100%», l'ex allenatore dell'Edilnord.

FOrd

Le pagelle

UDINESE

HANDANOVIC 6

Se i grattacapi sono quelli provocati dal primo Milan, spuntato e distratto, può stare sereno.

ISLA 6

Lo lasciano (troppo) libero di venire avanti. Difende così così.

ZAPATA 6,5

Appena va a caccia di gloria nell'area milanista si ritrova con una palletta comoda comoda: è un delitto sprecarla.

FELIPE 6

Riscuote dalla sua curva un premio in fiori prima della sfida, lo onora con chiusure puntuali che documentano il recupero totale.

PASQUALE 6

La prima volta che gli scappa Kakà lo prende per la maglia: ammonito si guarda bene dal ripetere più avanti l'infrazione.

INLER 6,5

Si vede e si segnala più per la pelata che per vere e proprie geometrie ma quando c'è da correre non si tira mai indietro.

D'AGOSTINO 7

Il suo piedino magico, il sinistro, non sbaglia quasi mai. Ancor meno dal dischetto la sua specialità.

ASAMOAH 7

Corre per tre e mette, da solo o quasi, l'affanno all'intera compagnia rossoneria.

PEPE 7

La corsa generosa è la sua arma letale: quando riesce a metterla al servizio della squadra, sono dolori per i rivali.

QUAGLIARELLA 6,5

Non si lascia intimidire da Maldini: anzi lo affronta in campo aperto e prova a metterlo in crisi.

FLORO FLORES 6,5

Il suo blitz, in area di rigore, risulta la prima spallata da dare alla difesa milanista.

All. MARINO 7. Riconferma guadagnata sul campo: il gioco è di gran qualità, la corsa super.

MILAN

DIDA 6

Sul rigore e sul raddoppio nessuna responsabilità.

ZAMBROTTA 6

Deve puntellare la difesa che imbarca acqua da tutte le parti per responsabilità sue e no.

SENDEROS 5

Appena s'accorge che il resto della compagnia non funziona, ne risulta condizionato.

MALDINI 5

Sull'erba dove 24 anni prima realizzò il suo debutto, firma la presenza numero 900 in maglia rossoneria lasciando qualche buco.

JANKULOVSKI 5

Non gli riesce una sola giocata: è scarico nelle gambe.

FLAMINI 5

Da mediano conclude molto meno che da terzino. (dal 1' st Inzaghi 6. Se sbaglia anche lui è la fine).

PIRLO 5

Sbaglia 4 passaggi su 5: basta questo dato per segnalare il deficit di precisione.

AMBROSINI 6

Da solo non può certo fare la differenza.

SEEDORF 4,5

Clamoroso al «Friuli» di Udine: sostituito uno degli intoccabili. (Dal 15 st Ronaldinho 5. Due scatti tentati a stento, un paio di passaggi senza gloria: tutto qui)

KAKÀ 5

È la seconda serata di luna storta, dopo la Juve. E il dato dovrebbe preoccupare.

PATO 4,5

D'accordo, per un tempo viene ignorato dal gioco ma nella ripresa mostra tutti i segni di un gravissimo ritardo. (Dal 28 st Shevchenko sv. Che nessuno pretenda da lui miracoli).

All. Ancelotti 5. Dovevano dargli una prova di affetto: meglio sorvolare...

Arbitro: RIZZOLI 5. Il rigore è generoso, non commette altri errori grossolani.

a cura di Franco Ordine